

222^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 21 DICEMBRE 1977

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente CATELLANI,
indi del vice presidente VALORI
e del presidente FANFANI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

Approvazione da parte di Commissioni permanenti Pag. 9679

Inserimento nell'ordine del giorno dei disegni di legge nn. 1042, 685, 970-B e 1052:

PRESIDENTE 9681

ANDÒ (DC) 9680

MIROGLIO (DC) 9680

VIVIANI (PSI) 9680

Trasmissione dalla Camera dei deputati . 9679

Discussione:

« Norme per l'effettuazione delle elezioni provinciali e comunali » (1042) (Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa con i disegni di legge d'iniziativa dei deputati Mammì ed altri; Preti ed altri) (Approvato dalla Camera dei deputati);

« Modificazione alle norme per l'elezione dei Consigli comunali e provinciali » (685), d'iniziativa dei senatori Cossutta ed altri (Relazione orale).

Approvazione del disegno di legge n. 1042:

ANDÒ (DC), relatore Pag. 9688

DARIDA, sottosegretario di Stato per l'interno 9689

MAFFIOLETTI (PCI) 9691

Discussione e approvazione:

« Interventi per le zone del Piemonte, Liguria, Lombardia e Valle d'Aosta colpite dalle recenti alluvioni e proroga del termine per la definizione della gestione stralcio nella provincia di Udine » (1052) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

* GULLOTTI, ministro dei lavori pubblici 9683, 9686
MIROGLIO (DC), relatore 9681, 9683

RUFFINO (DC) Pag. 9683
TRIFOGLI (DC) 9682, 9686

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 ottobre 1977, n. 778, concernente provvedimenti urgenti sulla proroga dei contratti di locazione e di sub-locazione degli immobili urbani » (970-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

BONIFACIO, ministro di grazia e giustizia . 9702
DE CAROLIS (DC), relatore 9692, 9701
DE VITO (DC) 9699
DI MARINO (PCI) 9696
NENCIONI (DN-CD) 9698
RUFFINO (PSI) 9697
VENANZETTI (PRI) 9693, 9704

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio Pag. 9706, 9708
Ritiro di interpellanze 9711

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA

DI MARTEDI' 10 GENNAIO 1978 9711

PER LE FESTIVITA' NATALIZIE

PRESIDENTE 9705
BONIFACIO, ministro di grazia e giustizia . 9705
DE GIUSEPPE (DC) 9704

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.

vioni dell'ottobre 1977 quelli compresi nella provincia di Savona e, in particolare, i comuni di Giustenice, Tovo San Giacomo, Magliolo, Bergio Verezzi, Orco Feglino ».

9. 1052. 1

RUFFINO, URBANI

RUFFINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUFFINO. Onorevole Presidente, credo che l'ordine del giorno si illustri da sè. Qualche collega potrebbe obiettare che si tratta di un ordine del giorno in parte superfluo. Debbo dire per la verità che i giornali, la radio e la televisione hanno dato ampio risalto alle alluvioni del mese di ottobre verificatesi a Genova, la cui provincia è stata gravemente danneggiata, ed in altre regioni, ma non hanno dato sufficiente risalto al fatto che anche alcuni comuni della provincia di Savona hanno subito nei giorni 26 e 27 ottobre gravissimi danni. Si tratta di piccoli comuni, di comuni depressi della provincia di Savona; di essi non si sono occupati nè i giornali nè la radio nè la televisione. Di qui l'ordine del giorno che, assieme al collega Urbani, ho voluto sottoporre all'attenzione del Governo, per evitare inopportune dimenticanze od omissioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore.

MIROGLIO, relatore. Non ho nulla da aggiungere alla relazione orale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Ministro dei lavori pubblici.

GULLOTTI, ministro dei lavori pubblici. Condivido quanto ha espresso il relatore nell'illustrare il disegno di legge pervenutoci dalla Camera dei deputati e non credo di dover aggiungere altro.

PRESIDENTE. Invito la Commissione e il Governo ad esprimere il parere sull'ordine del giorno.

MIROGLIO, relatore. Onorevole Presidente, non sono contrario all'ordine del giorno dei senatori Ruffino e Urbani anche se mi sembra quanto meno pleonastico poichè la procedura per l'identificazione dei comuni danneggiati è prevista nel disegno di legge. È tutto un lavoro che deve essere ancora fatto.

GULLOTTI, ministro dei lavori pubblici. Mi associo al parere del relatore.

PRESIDENTE. Senatore Ruffino, insiste per la votazione del suo ordine del giorno?

RUFFINO. Non insisto.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli. Se ne dia lettura.

PITTELLA, segretario:

Art. 1.

Le disposizioni degli articoli 2, 3, 4 e 6 della presente legge si applicano nelle regioni Lombardia, Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta colpite dagli eventi alluvionali dell'ottobre 1977.

Le disposizioni dei successivi articoli 7 e 10 si applicano nelle province e nei comuni della Lombardia, del Piemonte, della Liguria e della Valle d'Aosta indicati con decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con i Ministri dell'interno e dei lavori pubblici, sentite le regioni della Lombardia, del Piemonte, della Liguria e della Valle d'Aosta, da emanarsi entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

(È approvato).

Art. 2.

Per provvedere alle necessità urgenti di ripristino provvisorio delle opere di conto dello Stato sul territorio della regione Piemonte, lo stanziamento previsto nell'artico-

blema non è questo: anche se noi approvassimo in questo ramo del Parlamento una ulteriore modifica con il ripristino del testo del Senato in tempi tali da non rendere possibile un'ulteriore modifica da parte della Camera, ciò non eviterebbe in alcun modo la possibilità della Camera, se ne avesse l'intenzione, di modificare il testo della legge sull'equo canone, creando le condizioni per ulteriori decreti di proroga per evitare situazioni difficili. Il problema dunque non

è quello di fare il braccio di ferro o di porsi in una posizione di contrasto, bensì quello di stare alle motivazioni che vengono date a queste modificazioni del decreto che sono di carattere puramente tecnico e consentono, come è legittimo, il diritto dell'altro ramo del Parlamento di esaminare la legge e, rispettando i patti, di poterla valutare senza arrivare a modifiche che non siano di carattere marginale o tecnico e che non incidano sulla sostanza stessa della legge.

Presidenza del vice presidente VALORI

(Segue DI MARINO). In conclusione, mi pare che sia opportuno a questo punto ribadire la validità dei nostri impegni e formulare d'altra parte il nostro auspicio che si riesca, possibilmente entro lo stesso 31 gennaio, ad arrivare al varo definitivo della legge sull'equo canone senza essenziali modificazioni. Questi nostri impegni credo debbano essere comuni a tutti; tutti quanti cioè dobbiamo porci il tema politico di fondo che è quello appunto di realizzare gli impegni che abbiamo preso e portarli giustamente a termine.

Con questi intendimenti, prendendo atto delle motivazioni date dalla Camera di carattere puramente tecnico, puramente di tempi strettamente necessari, vi chiediamo di approvare il testo così come è stato approvato dalla Camera. E invitiamo anche gli altri colleghi a voler evitare che ci sia questo contrasto nella posizione tra i due rami del Parlamento, andando invece alla sostanza politica della questione e perciò alla ratifica di questo disegno di legge per arrivare il più rapidamente possibile a preparare le condizioni affinché il disegno di legge sull'equo canone diventi legge effettiva con la approvazione anche da parte della Camera dei deputati. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Rufino. Ne ha facoltà.

RUFINO. Onorevole Presidente, onorevole Ministro, mi pare che la richiesta di una ulteriore proroga del regime dei fitti e

anche la giustificazione adottata dalla Camera dei deputati siano senz'altro da collegarsi ad un'analoga preoccupazione espressa anche a livello di Commissioni del Senato intorno ai tempi tecnici per discutere ed approvare la legge sull'equo canone. Il tentativo di mettere insieme due questioni, cioè quella di natura tecnica e quella di natura politica, credo sia del tutto fuori luogo. Personalmente, in sede di 8ª e 2ª Commissione, tenendo presente la limitatezza dei tempi a disposizione della Camera dei deputati per discutere il testo approvato al Senato e considerando anche il periodo di chiusura del Parlamento per le festività di fine anno, avevo suggerito, in occasione della precedente discussione sulla proroga, di utilizzare un altro mese e cioè febbraio del 1978. Sapevo benissimo che, nel bene e nel male, era necessario un certo periodo di tempo per permettere alla Commissione speciale per gli affitti della Camera dei deputati di discutere il provvedimento di legge sull'equo canone, peraltro assai complesso, ed approvarlo in tempi parlamentari utili.

Mi pare quindi che su questo problema non ci sia altro da dire. Ricordo tuttavia che ogni qualvolta abbiamo avanzato una richiesta di periodi di proroga meno ristretta ci è stato risposto da parte del ministro Bonifacio e anche del sottosegretario Speranza che era meglio utilizzare periodi brevi di proroga; altrimenti la legge sull'equo canone correva il rischio di insabbiarsi. Adesso non ci troviamo in questa condizione; la Assemblea del Senato ha approvato la leg-

ge e la Commissione affitti della Camera può certamente esaminare il testo in tutti i suoi vari aspetti apportandovi se necessario anche delle modifiche, penso di ordine tecnico. Del resto è nella facoltà dei deputati, come dei senatori, riesaminare disegni di legge nel loro complesso, apportare modifiche ma infine approvarli definitivamente.

Ma il senatore Venanzetti ritorna spesso su un altro argomento; cioè vede nei socialisti un po' come degli strenui oppositori della legge sull'equo canone. Dimentica così il senatore Venanzetti la lunga storia del blocco delle locazioni di cui i socialisti non sempre sono stati protagonisti. Se esiste un lungo regime di proroga degli affitti molto probabilmente anche i repubblicani devono aver votato a favore contribuendo in tale modo a creare questa insostenibile situazione. Pertanto, su una questione molto delicata che interessa milioni di persone non vedo come si possa tentare di trovare in un partito il responsabile di queste ultime proroghe — spero veramente l'ultimissima — intorno al regime delle locazioni.

Non penso quindi che sia utile continuare una polemica su un problema di enorme importanza per il paese. Queste mie brevi considerazioni le sottolineo anche perchè si è fatto preciso riferimento al comportamento del Partito socialista italiano intorno al disegno di legge n. 465; mi pare che abbiamo chiarito il nostro atteggiamento ed abbiamo anche precisato (lo ha fatto il collega Ferralasco in occasione della sua dichiarazione di voto) quali sono i problemi che ci ha posto la legge.

Noi socialisti abbiamo votato tutto l'articolo della legge; abbiamo espresso solamente una riserva di non poco rilievo e perciò nella votazione finale ci siamo astenuti. La motivazione è da ricercare nella mancata estensione dell'equo canone per i locali ad uso commerciale, per le botteghe artigiane e per gli studi professionali. Questo è il punto di vista dei socialisti e penso che, se non ci saranno modifiche, la posizione di astensione verrà confermata anche alla Camera.

Per ripetere una espressione che è stata già usata dal senatore Ferralasco, l'astensione non significa una completa neutralità

del nostro partito rispetto ad una legge alla cui elaborazione e anche direi, definitiva approvazione noi abbiamo contribuito forse con meno contraddizioni di altri Gruppi.

Non ammetto e mi pare che non convenga ad alcuno che si parli di coerenza su questo problema. Troppe sono state le contraddizioni, peraltro superate, che hanno caratterizzato l'iter della legge ma confermo anche una mia opinione personale affermando che il risultato finale — così come diceva poco fa il collega Di Marino — è da considerarsi positivo. La legge, nel bene e nel male, viene accettata dalle parti interessate, anche se ci saranno ulteriori proteste nel momento in cui ci accingiamo a votare una ulteriore sia pur breve proroga.

Penso anche che non sia il caso di ritornare a discutere sul testo già approvato dal Senato. Le modifiche apportate dalla Camera dei deputati debbono essere interpretate nel senso di avere a disposizione un periodo di tempo utile per esaminare con più impegno il disegno di legge. Avremo quindi la possibilità di riflettere ulteriormente e senza stravolgere patti che noi certamente rispetteremo, al pari di altri, e senza sconvolgere la legge nel suo complesso, perchè penso che essa sia stata già modificata e migliorata. Non credo che vi siano elementi, allo stato attuale, che lasciano pensare a tentativi di mettere in discussione la legge stessa.

L'opinione del Gruppo socialista è che la proroga va approvata; ed invito anch'io i colleghi della Democrazia cristiana a ritirare gli emendamenti, in modo da esprimere obiettivamente — perchè di questo si tratta — un giudizio su una questione che ci ha visto in alcuni momenti divisi e rispetto alla quale nel complesso abbiamo trovato delle intese approvando una legge che senza dubbio migliaia di famiglie attendono da moltissimi anni.

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Nencioni. Ne ha facoltà.

N E N C I O N I . Illustre Presidente, onorevoli colleghi, noi siamo nettamente contrari all'approvazione di questa modifica, per ragioni molto elementari e anche per